

● PATUANELLI OTTIMISTA SULLA BOCCIATURA

A Bruxelles mesi decisivi per il Nutriscore

La Commissione UE ribadisce che la decisione finale sull'etichetta nutrizionale si baserà su dati scientifici, ma le posizioni dei vari Paesi sono molto diversificate

di Angelo Di Mambro

L'Italia aumenta la pressione a Bruxelles contro il Nutriscore. Con la consapevolezza che sono mesi decisivi per il futuro assetto dell'etichetta nutrizionale UE, nelle ultime settimane la mobilitazione nazionale si è fatta più intensa. «Quando ho iniziato il mio mandato sembrava una partita totalmente chiusa – ha detto il ministro alle politiche agricole uscente Stefano Patuanelli a margine del Consiglio UE in Lussemburgo – invece ora sembra chiusa per il Nutriscore, se anche la

Dg Sante ha esplicitato la propria posizione ritenendo che vi siano delle necessità di informazione ai consumatori che vanno ben oltre il colore di un semaforo».

Patuanelli si riferisce a una dichiarazione rilasciata a fine settembre dalla vicedirettrice generale della Direzione generale salute e consumatori (Dg Sante, appunto) Claire Bury in un evento organizzato dal sito di informazione **Politico.eu**. L'etichetta nutrizionale UE, che dovrebbe essere lanciata prima della fine dell'anno, o forse all'inizio del prossimo, «non sarà il Nutriscore» ha detto Bury. «Stiamo esaminando una serie di diversi schemi valutativi. Li stiamo soppesando per vedere quali sono i vantaggi di ciascuno dei diversi schemi».

«Sempre più Paesi sono scettici, e i dubbi crescono all'interno della stessa Commissione UE – ha detto il viceministro Gian Marco Centinaio qualche

giorno fa – infatti non sarà il Nutriscore il sistema a essere proposto da Bruxelles come modello unico di riferimento a livello comunitario». «Il Nutriscore appartiene già al passato», è il messaggio emerso da un dibattito al Parlamento europeo organizzato dall'eurodeputato liberale spagnolo Jordi Cañas. E il 26 ottobre la Rappresentanza permanente per l'Italia presso l'UE organizzerà una tavola rotonda con eurodeputati italiani di tutti gli schieramenti, ospitata dalla vicepresidente dell'Eurocamera, Pina Picierno.

La Commissione non ha ancora deciso

«Non è ancora stata presa una decisione su come l'etichettatura degli alimenti sarà esattamente inquadrata e regolamentata» ha precisato un portavoce della Commissione europea.

Per la Commissione nulla è cambiato dal dicembre 2020, quando l'Esecutivo UE «ha delineato le diverse opzioni politiche per l'etichettatura nutrizionale

nella parte anteriore della confezione, che si basano sui tipi di schemi già sviluppati e disponibili nell'UE».

«La proposta per l'adozione prevista nei prossimi mesi si baserà su dati scientifici – conclude il funzionario – in particolare sul parere pubblicato dall'Efsa relativo al profilo dei nutrienti e sull'ultima relazione del Centro comune di ricerca» sull'etichettatura degli alimenti.



Soprattutto il secondo, come altri studi della Commissione, indica una soluzione ottimale per l'etichetta nutrizionale UE in uno schema a colori, valutativo e graduato. **E anche Bury ha parlato chiaramente di uno schema «valutativo», concetto che l'Italia respinge perché l'etichetta deve «informare», non dare giudizi. Insomma, è concreto il rischio che non si chiami Nutriscore ma che gli somigli molto.**

Posizioni frammentate

In Consiglio gli equilibri non si spostano, ma regna la frammentazione. Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo vogliono l'etichetta a colori, la Spagna è spaccata (ministro ai consumatori Garçon a favore, quello all'agricoltura Planas contrario), l'Olanda potrebbe rompere gli indugi e adottarla a livello nazionale.

Tutti questi Paesi si sono riuniti in un consorzio e **stanno modificando l'algoritmo del Nutriscore con particolare attenzione a far guadagnare punti all'olio d'oliva**. I contrari, come noto, sono l'Italia e un drappello di altri Stati.

E poi ci sono i nordici, che hanno lo schema *keyhole* (buco della serratura), che si limita a dare il verde ai cibi «sani». È un sistema volontario, che esiste da 30 anni in Svezia, Danimarca, Lituania, e Norvegia e Islanda (spazio economico UE) e che funziona. Per questo motivo le capitali del Nord non capiscono perché dovrebbero adottare un'altra etichetta a livello UE, per di più obbligatoria.

L'Italia alza la voce in un momento che è davvero topico. Nello stesso evento di **Politico.eu**, Bury ha anche detto che la Commissione europea intende «evitare la polarizzazione». Sul Nutriscore la polarizzazione è assoluta e arriva al parossismo nei social media.

Nell'Europarlamento rischia di essere più o meno lo stesso, ha detto Bury, visto che le elezioni si avvicinano. L'Esecutivo UE è ancora alle prese con la valutazione di impatto necessaria per ogni atto legislativo UE, con un ritardo nei tempi che potrebbe far slittare la proposta legislativa all'anno prossimo. Cioè, durante la presidenza svedese. E ci si aspetta che Stoccolma, legata al *keyhole*, sia quantomeno «fredda» sul dossier.

Angelo Di Mambro

A DISPOSIZIONE 7 MILIONI DI EURO

Con «BeXyl» riparte la ricerca europea contro la Xylella

Dall'emergenza alla gestione, dalla ricerca all'applicazione pratica delle soluzioni. Riparte la ricerca finanziata dall'Unione europea sulla *Xylella fastidiosa*. Il nuovo progetto si chiama «BeXyl», vale circa 7 milioni di euro fino al 2026, e ha preso il via con il primo incontro a carattere organizzativo a Cordoba, in Spagna.

Il progetto mette insieme un consorzio, con capofila l'Istituto di ricerca sulle scienze sociali del Consiglio nazionale delle ricerche spagnolo, che conta 30 diverse organizzazioni, tra istituzioni scientifiche, associazioni di categoria di agricoltori e vivaisti, imprese, organizzazioni governative e internazionali, dal Costa Rica all'Europa (Francia, Italia, Spagna, Portogallo), da Israele all'Australia, dagli Stati Uniti al Brasile.

Per l'Italia partecipano l'Ipsp-Cnr di Bari, l'Università di Torino, quella di Brescia, il Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura (organismo associativo partecipato dell'Università di Bari) e l'Unaprol.

Ma il progetto prevede anche uno *stakeholder board*, un gruppo allargato che vede la partecipazione attiva di oltre 40 agenzie governative, associazioni di vivaisti e agricoltori, ong, agenzie governative, diversi gruppi operativi del partenariato europeo per l'innova-



zione, inclusi i tre attualmente dedicati alla *Xylella fastidiosa* in Italia e Spagna o gruppi operativi con ricerca comune e interesse tecnologico sulle principali colture (mandorlo, olivo e uva).

L'obiettivo è creare una comunità, dagli utenti finali (vivaisti, agricoltori) ai responsabili politici, capace di indirizzare gli sforzi su soluzioni di gestione della Xylella, promuovendone al contempo la piena adozione e attuazione.

Il programma di ricerca include le cause della diffusione della *Xylella fastidiosa*, i tratti genetici che conferiscono resistenza alle piante, i microrganismi che possono inibire la propagazione del batterio all'interno di esse, la lotta ai vettori, il trattamento termico, protocolli di gestione integrata dei parassiti, l'analisi dell'impatto sociale, economico ed ecologico del batterio. **A.D.M.**

MANCA LA MAGGIORANZA

Glifosate: slitta il rinnovo

La Commissione intende rinnovare la licenza di un anno in attesa del parere di Efsa

Slitta il prolungamento di un anno dell'autorizzazione UE del glifosate: gli Stati membri non hanno infatti trovato la maggioranza per la proroga della licenza del discusso erbicida.

La misura temporanea era stata proposta dalla Commissione a causa della dilatazione dei tempi della valutazione di impatto necessaria a un rinnovo pieno dell'autoriz-

zazione. La Commissione europea riproporrà il regolamento nel Comitato d'appello e se non dovesse esserci maggioranza potrebbe approvare le norme in autonomia.

A quanto si apprende, la maggioranza qualificata necessaria all'approvazione non è stata raggiunta per poco, con 21 Stati a favore, 3 contrari (Croazia, Lussemburgo, Malta) e 3 astenuti (Francia, Germania, Slovenia).

La Commissione europea «si rammarica che gli Stati membri non siano stati in grado di sostenere la sua proposta nonostante il chiaro obbligo giuridico di prorogare l'autorizzazione – spiega un portavoce dell'Esecutivo UE – e invita gli Stati membri che si sono opposti alla proposta, o si sono astenuti, a riconsiderare la loro posizione» in vista del voto in appello. **A.D.M.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.